

**Stefano Pifferi**

AA.VV.

*Ugo Foscolo tra Italia e Grecia: esperienza e fortuna di un intellettuale europeo.**Atti del convegno internazionale interdisciplinare (Nizza-La Mortola, Giardini Hanbury, 9-11 marzo 2017)*

a cura di Francesca Irene Sensini e Christian Del Vento

Milano-Udine

Mimesis Edizioni

2020

ISBN 978-88-5756-530-9

Introduzione Francesca Irene Sensini

I Sezione: *Ricezioni incrociate*Michael Paschalis, *Andreas Kalvos, Ugo Foscolo e la nascita della fase più moderna della letteratura neogreca*Roberto Capel Badino, *Ritorno a Zacinto: immagini della conversione linguistica di Andreas Kalvos*Maurizio Perugi, *Il Cavalcanti di Foscolo e i sonetti XI e XII di Solomós*Serena Ferrando, *La dialettica mitopoiesi-realtà-illusione in Ugo Foscolo e Dionísios Solomós*Claudio Chiancone, *Nostalgia, frustrazione, ricerca di identità. Ugo Foscolo negli scritti di Mario Pieri*Fanny Kazantzì, *Marietta Giannopulu-Minotu e Ugo Foscolo: un dialogo ininterrotto*II Sezione: *Foscolo e la Grecia classica*Erminio Riso, *Foscolo, Ettore e Plutarco: Jacopo Ortis lettore dei Sepolcri*Donatella Martinelli, *La svolta del 1803: il ritorno dei classici greci in lingua originale nel commento alla Chioma di Berenice*Francesca Martina Falchi, *Ugo Foscolo e il ripensamento della cultura greca: un approccio strutturalista alla traduzione de La Chioma di Berenice*Gloria Larini, *Pensare in greco. Passaggi cognitivi, calchi strutturali e semantici nella poesia di Ugo Foscolo*Beatrice Alfonzetti, *Ettore e Aiace: allegoria politica e mito dei vinti in Foscolo*Paola Cosentino, *Foscolo lettore di Sofocle: sull'Aiace e dintorni*Matteo Navone, *Rileggere la storia greca nella Repubblica Cisalpina: Turreil, Cesarotti e le Istruzioni politico-moralidi Foscolo*Chiara Piola Caselli, *Le opere greche nella collezione libraria del «Digamma Cottage»*Ilaria Mangiavacchi, *La Grecia in Inghilterra: Foscolo autore di un'antologia classica*III Sezione: *Foscolo filelleno*Amalía Kolónia, *Foscolo "inglese" e la Grecia, 1826-1827: per l'edizione dell'Epistolario Paolo Borsa*Andrea Scardicchio, *Foscolo e i suoi connazionali in Italia. Un capitolo della fortuna primo-ottocentesca*Gerassimos D. Pagratis, *Cultura e società nelle Isole Ionie negli annidi Ugo Foscolo*Luca Beltrami, *Foscolo e gli scritti sulle Isole Ionie*Stefano Verdino, *La questione di Parga: Foscolo e altre scritture*Stathis Birtachas, *Esilio risorgimentale e filellenismo combattente al tempo di Ugo Foscolo: il conte Giacinto Provana di Collegno in Grecia (1824-25)*

Olimpia Gargano, «*A frontier against the advance of the Mahometans*»: *l'Albania nelle pagine londinesi di Ugo Foscolo*

Quinto Marini, *Nievo, Foscolo, la Grecia*

Alberto Beniscelli, *Lettera da Ventimiglia: storia, natura, tempo*

Esce per Mimesis il volume miscelaneo che testimonia la tre giorni di studi su Ugo Foscolo svoltasi tra Nizza e i meravigliosi Giardini Hanbury de La Mortola (frazione di Ventimiglia) nel marzo del 2017. Sotto l'attenta curatela di Francesca Irene Sensini e Christian Del Vento, due terzi del comitato organizzatore completato da Alberto Beniscelli, si dipana un interessante percorso geografico quanto ideale, oltre che ovviamente letterario e/o genericamente culturale, con Italia e Grecia, non in questo ordine, ovviamente, a rappresentare due derive e due approdi, così come una doppia, più o meno esplicitata, tendenza al riconoscimento dell'esilio come *pars construens* o *modus vivendi* spesso travisato in arte letteraria, e infine un doppio, reale abbandono: della natia e mai dimenticata Zante così come della penisola italiana, grembo materno adottivo da cui, per le note vicende, Foscolo finì per allontanarsi dopo il Congresso di Vienna. In poche parole, quelle due identità nazionali, greca per nascita e italiana per adozione come ebbe più volte a sottolineare lo stesso Foscolo – «Giovane, qual mi son io, nato in Grecia, educato fra Dalmati» scriveva nella dedica *Alla città di Reggio*, premessa alla prima edizione dell'ode a *Bonaparte Liberatore* (1797) eppur dotato di quell'«alto genio di Libertà che m'infiamma, e che mi rende Uomo, Libero, e Cittadino di patria non in sorte toccata ma eletta, mi dà i diritti dell'Italiano» – convissero «con la naturalezza propria a uno spirito transnazionale», facendo di quella foscoliana una identità plurale – sempre usando le parole della curatrice Sensini –, insieme legata e «staccata» dalle proprie radici: caratteristica questa che di fatto ha contribuito a fare di Foscolo una particolare se non unica forma di intellettuale del suo tempo ma dal respiro realisticamente europeo.

Un percorso, si diceva prima, che nelle quasi 500 pagine del volume si dipana lungo tre ampie sezioni – la prima intitolata *Ricezioni incrociate*; la seconda, *Foscolo e la Grecia classica*; la terza e ultima, *Foscolo filelleno* – che tentano in forme e modi e tagli ovviamente diversi di ricompattare quella «identità dislocata e frammentata» che vide Foscolo nascere in Grecia, crescere nella Repubblica di Venezia, nutrirsi degli ideali giacobini francesi, scrivere in italiano e divenire letterato di fama internazionale.

Un bel percorso insieme eccentrico e circolare, quindi, che dalle *sacre sponde* della natia Zacinto si allarga all'Italia e all'Europa tutta per poi 'tornarvi' sotto forma di influenza più o meno diretta e di coinvolgimento personale (nel sostegno, dall'esilio inglese, alle lotte per l'indipendenza greca, soprattutto), alla cui analisi o disvelamento – non si dimentichi la «messe di ritratti, in senso proprio e figurato, che l'autore e la critica hanno elaborato e diffuso» nel corso del tempo, ciascuno prospetticamente parziale per forza di cose – contribuiscono i vari interventi raccolti in questo corposo e sostanzioso volume miscelaneo. Il tutto finalizzato a considerare il Foscolo «conteso tra mondi multipli» – la *vexata quaestio* dell'appartenenza alla letteratura greca o a quella italiana, innanzitutto – e a mettere in relazione questa «sospensione», a farla paradigmatica «della condizione "di fama e di sventura" degli Ioni in un'Europa in piena ridefinizione» che ne evidenzi, a sua volta, la condizione interculturale.

Così nella suindicata prima sezione a essere affrontati sono legami e corrispondenze, come pure influenze e contaminazioni tra la tradizione letteraria italiana e quella della nascente letteratura in lingua neogreca; attraverso l'opera di Andreas Kalvos o Dionisios Solomòs – rispettivamente nei contributi di Michael Paschalis e Roberto Capel Badino, focalizzati sul riconoscimento linguistico come segno di eredità incrociate, per il primo; e di Maurizio Perugi, con una interessante lettura 'comparativa' col Cavalcanti foscoliano, e Serena Ferrando, attraverso una relazione a volte oppositiva, a volte per concordanza, tra mitopoiesi, realtà e illusione, per il secondo –; o ancora

attraverso le «due vite parallele?», lette in chiave di crisi generazionale post-Campofornio, che accomunano quella «figura interessante del panorama culturale primo-ottocentesco» che è Mario Pieri e, appunto, Foscolo nell'intervento di Claudio Chiancone; o infine, ex-post, dell'influenza che il letterato greco-italiano ha avuto su intellettuali e letterati novecenteschi come Marietta Giannopulu Minotu, i cui legami sono ben introdotti e analizzati da Fanny Kazantzì.

Nella seconda sezione la prospettiva si rovescia, approfondendo «i significati e le funzioni attribuiti alla letteratura e alla lingua della Grecia classica» nell'opera di Foscolo. La panoramica offerta dagli interventi è ovviamente altrettanto ampia e si dipana tra il recupero della classicità divenuta «cicatricosa» nel suo far gemmare «dall'armonia classica, riconosciuta ma perduta» una nuova armonia questa volta «malinconica e angosciosa», secondo la prospettiva proposta da Erminio Rizzo; e prosegue indagando le stratificazioni dell'eredità greca in quella latina, come avviene nel Commento alla *Chioma di Berenice* affrontato da Donatella Martinelli o, sempre intorno al testo foscoliano, come riflessione finalizzata alla «rifondazione della classicità nella modernità», ruolo che Foscolo ha sempre rivendicato, nello studio offerto da Francesca Martina Falchi. L'indagine tocca poi aspetti linguistici (il «pensare in greco» incentrato sui passaggi cognitivi e i calchi semantici offerto dal testo di Gloria Larini), teatrali, come negli interventi di Beatrice Alfonzetti e Paola Cosentino volti a indagare il *Tieste* e l'*Ajace* alla luce della prospettiva della sezione, ovvero dei travasi e delle «revisioni», degli «ammodernamenti» della tradizione tentati da Foscolo, e pedagogico-politici, sia della gioventù – gli «exempla tratti dalla storia di Roma e della Grecia antica» come grimaldello per l'analisi della sua contemporaneità, nel contributo di Matteo Navone – che della tarda fase inglese, come negli studi offerti da Chiara Piola Caselli e Ilaria Mangiavacchi che affrontano rispettivamente la presenza di opere greche nella dispersa biblioteca londinese di Foscolo e la persistenza della poesia erotica greca, non solamente saffica, nell'appendice seconda (intitolata appunto *Specimens of Greek Love-Poetry from Sappho down to the writers of the Lower-Empire*) agli *Essays on Petrarch*, «una delle più pregevoli opere critiche del Foscolo inglese»).

Infine, la sezione conclusiva, quella più «militante», da cui (ri)emerge il Foscolo engagé della gioventù ma, circolarmente, come si diceva sopra, pronto a tornare metaforicamente a casa e a «combattere» – le virgolette sono d'obbligo vista l'impossibilità, dall'esilio inglese, di un ritorno in terra greca – per l'indipendenza nazionale della Grecia. Dall'analisi di una parte dell'*Epistolario* foscoliano in cui si affrontano le questioni «greche» (la situazione politica, innanzitutto, ma non soltanto), nell'attento contributo di Paolo Borsa e Amalia Kolónia, ai rapporti, quantomeno ondivaghi, intrattenuti con la comunità ionica in Italia e ben evidenziati nel saggio di Andrea Scardicchio, si arriva al profilo storico e culturale delle isole dell'Eptanesso al tempo di Foscolo, tratteggiato per sezioni – filosofia, letteratura, storia, arti figurative – da Gerassimos Sagratis nel suo contributo. Infine, gli interventi più strettamente «politici», ovvero quelli di Luca Beltrami e di Stefano Verdino che analizzano il Foscolo intellettuale impegnato nella questione dell'indipendenza greca e posteriore alla costituzione del protettorato britannico degli Stati Uniti delle Isole Ioniche: il primo approfondendo il trattato del 1817 *Stato politico delle Isole Ionie* e la posizione, invero pragmatica, di Foscolo, il secondo focalizzandosi sul discorso pubblicato nella «Edinburgh Review» e conosciuto come *On Parga* in cui sembra riemergere il rifiuto della *realpolitik* come al tempo dello strappo di Campofornio e la ferma fiducia nella autodeterminazione dei popoli. Il filoellenismo, poi, viene messo in relazione, nel contributo di Stathis Birtachas, alla componente italiana del filellenismo combattente «allargandolo» alla interessante figura del conte piemontese Giacinto Provana di Collegno, di cui viene analizzato il diario di guerra *Diario dell'assedio di Navarino* e da cui emergono interessanti riflessioni critiche nei confronti degli stessi greci. Gli ultimi saggi, quelli di Olimpia Gargano sull'Albania come tratteggiata nel citato lavoro foscoliano su Parga, di Quinto Marini, incentrato sul triangolo Nievo, Foscolo e la Grecia e il conclusivo lavoro di Alberto Beniscelli che torna idealmente all'*Ortis* con una puntuale analisi della lettera da Ventimiglia vista attraverso la lente del neoplutarismo, non sono che ulteriori tasselli di questo mosaico a più voci e più prospettive che ribadisce il taglio trasversale del convegno

ed esalta la doppia direzionalità intercorsa tra Foscolo e 'l'ellenismo' nell'ambito dell'impegno sociale e politico.